

AL CARIGNANO A ogni squillo del suo cellulare la vita del protagonista continua a cambiare

Filippo Dini e la storia di Locke «Una vicenda molto attuale»

■ Durante il viaggio in auto da Birmingham a Londra, il cellulare di Ivan Locke squilla e a ogni squillo la sua vita cambia. Cambia quando chiama Bethan, la donna amata in una sola notte, che gli fa sentire il vagito del figlio nato da quell'incontro. Cambia quando gli telefona la moglie Katrina e lui è costretto a confessarle il tradimento. Cambia quando il suo capo Gareth lo licenzia in tronco non appena gli dice che l'indomani non sopravviverà a un lavoro importantissimo.

La vita di Locke, capocantiere all'apice della sua carriera e felicemente sposato, cambia perché decide di assumersi le sue responsabilità, vuole fare la cosa giusta. Lo aveva raccontato Steven Knight nel suo film "Locke", con protagonista Tom Hardy, lo ripropone ora in forma teatrale Filippo Dini, regista e interprete dello spettacolo omonimo che va in scena questa sera (in replica fino a domenica prossima) al



Filippo Dini, attore genovese, classe 1973

Teatro Carignano di Torino nell'ambito della rassegna "Summer Plays" organizzata dal Teatro Stabile di Torino e dal Teatro Piemonte Europa. Non un monologo, come spiega Dini, «ma un dialogo monologante, a più voci». C'è infatti un solo attore in scena e un'altra decina al telefono. Lo spettacolo perfetto, in-

somma, ai tempi del covid. «Questo mio malgrado - sottolinea l'attore genovese -, perché era in cantiere già da due anni. Avevo visto il film al cinema e subito ho pensato che potesse essere una bellissima storia da raccontare a teatro. Dovevo debuttare al Franco Parenti di Milano il 10 marzo scorso, poi la

pandemia, e allora tutto è cambiato». Così come succede a Ivan Locke. «Ma il cambiamento dobbiamo accoglierlo, accettarlo - è ancora Dini -. Ci sono molte analogie tra la vicenda di Locke e la nostra attuale. Durante il lockdown tutti noi siamo stati confinati in uno spazio chiuso e tutti siamo stati al telefono, proprio come Ivan nella sua auto; tutti abbiamo sperimentato la solitudine e forse tutti abbiamo preso coscienza delle cose che veramente contano». E aggiunge: «Locke è un uomo che ha coraggio. La condizione dell'essere umano è quella di essere connotata dall'errore, ammetterlo sarebbe la cosa più naturale del mondo e Locke lo fa. Ha sbagliato e si assume la responsabilità dello sbaglio, del suo tradimento. Va fino in fondo, rinuncia alle sue certezze, ai propri affetti e inizia una nuova esistenza. Il cambiamento fa parte della nostra vita e prima ce ne accorgiamo meglio è».

Luigina Moretti